

## ***Decoro, estetica e vivibilità***

Raffaele Aragona

Ho aderito con entusiasmo all'iniziativa di Aldo Masullo, esito giusto, lodevole e naturale del sempre più veloce progredire del degrado della città che non poteva non scuotere coloro i quali desiderano, com'è nel loro diritto, vivere in modo più decoroso e sicuro in una città per altri versi bellissima.

È stato detto tanto nelle riflessioni pubblicate su queste pagine, quasi sempre condivisibili in pieno. A me pare che, insieme a considerazioni su questioni ben gravi, la cui analisi investe settori socio-culturali e la cui soluzione comporta il coinvolgimento e l'impegno delle Istituzioni tutte (a livello centrale e a livello cittadino, a livello politico ed a livello economico), sia avvertita in maniera diffusa l'opinione che ciò cui è senz'altro possibile tendere, senza rischiare facili velleitarismi, è l'eliminazione di inefficienze e di sconci specifici di piccola portata, che comunque contribuiscono direttamente e indirettamente al degrado della città e sui quali è concretamente e immediatamente possibile intervenire. Di questi, per altro, è facile risalire ad Uffici e persone responsabili, dalle quali poter esigere l'effettivo esercizio delle funzioni cui sono preposti.

Parlo del rispetto delle regole e delle elementari norme di senso civico, per il cui ripristino non è necessario alcun intervento speciale, ma solo un'ordinaria attenzione e un costante controllo, che potrebbero dirsi "eccezionali" soltanto in quanto non soliti dalle nostre parti. Mi riferisco, ad esempio, al rispetto delle basilari norme che regolano la viabilità: il rispetto dei semafori, delle corsie preferenziali, dei divieti di sosta, questioni del tutto evidenti agli occhi del cittadino, ma che pare riescano poco visibili a chi amministra la città.

Mi è capitato più volte di intervenire su questo giornale su tali argomenti ed ho anche avuto frequentemente occasione di evidenziare negligenze e disfunzioni di carattere estetico che non di rado mortificano il decoro urbano, come certe iniziative di arredo o installazioni invadenti un territorio che assolutamente non merita orrori siffatti. È evidente che la questione è meno rilevante e di gran lunga meno grave di tante altre che, specialmente in questi giorni, investono la sicurezza del cittadino a tutti i livelli; non deve però dimenticarsi che l'aspetto esteriore, il mantenimento del decoro, l'attenzione all'estetica della città sono elementi che non solo ne migliorano le condizioni di vivibilità, ma ne rinviando all'esterno un'immagine che produce nel tempo un ritorno anche in termini economici. È evidente quanto sia importante che la città "funzioni"; ma se essa riesce anche ad essere "bella", è certamente cosa positiva. Ovviamente non è che la bellezza della città consista *sic et simpliciter* in un suo degno arredo (garbate pavimentazioni stradali, belle panchine, aiuole distensive, lampioni gradevoli, installazioni non invasive); ciò ne realizzerebbe soltanto un aspetto illusorio. È pur vero, però, che

l'estetica della città può costituire una questione sociale fondamentale, sia come specchio dei suoi abitanti, sia come fattore educativo.

Raffaele Aragona